

Prezzi d'Abbonamento:
 P. Trieste (a domicilio)
 e monarchia austro-ungarica
 (franco di posta):
 Anno 8
 Semestre 4
 Par l'estero:
 Anno franchi 20
 Semestre 10
 Uffici di Redazione ed Amministrazione:
 Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

INSERZIONI:
 In IV pagina 10 soldi la linea;
 in III pagina a prezzi da convenirsi.
 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
 Lettere non affrancate si respingono.
 NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
 Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

Aut. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto buona e dolce cosa è che i fratelli siano insieme uniti! DAVIDE. Salmo 132

Collaboratori: Dinko Politco, Joso Modrić, S. Morski ecc. ecc.

Bože Carja hrani!

Le notizie, che pervengono dalla Russia, sulla salute dello Car, destano la più viva apprensione. Lo stato dell'angusto infirmo non è scevro di pericoli. Anche coloro, che non amano la Russia, coloro pare che ritengono un dovere patriottico l'odiarla, segnano con vero spasimo i consulti medici e fanno i più caldi voti per la guarigione d'Alessandro III. Non è soltanto il mondo slavo, che chiamerebbe una delle più grandi sventure per l'Europa un fatale svolgimento della malattia: così la chiamerebbe, pure, tutto il mondo civile. E pur troppo — non illudiamoci — questa sventura sovrasta: ma speriamo pure che la Provvidenza vorrà risparmiare una sì crudele prova al mondo, che in questo istante ha più che mai bisogno della vita del grande Monarca slavo.

Bože Carja hrani! — è oggi la preghiera di cento venti milioni di Slavi. Dio salvi l'imperatore! — ripetono con essi tutti quelli, che sentono d'aver un cuore. Tutto quanto v'ha di civile nel mondo s'unisce oggi cogli Slavi in un desiderio, in un voto.

Alessandro III appartiene alle più spiccate personalità del secolo. V'appartiene per la sua posizione, per le sue doti, per la sua indole: v'appartiene per i benefici resi al suo impero ed all'umanità tutta. Nessuno vorrà, anzi, tacciarci d'esagerazione, se diremo che Alessandro III e Leone XIII sono i due più grandi personaggi del tempo. E mostrarono d'esserlo anche nelle loro relazioni vicendevoli. Le loro menti sovrane compresero la necessità d'un accordo e lo strinsero. Leone XIII vide nel Car delle Russie il magnanimo arbitro dei destini d'Europa, il primo, in quel mondo, cui appartiene l'avvenire. Animati dallo stesso spirito, dallo spirito cristiano, tutti e due conspirarono allo stesso fine: alla pace, alla giustizia, all'unità. Quante volte un solo cenno d'Alessandro III non avrebbe potuto iar sì, che l'Europa tutta si convertisse in un campo di battaglia? Non lo volle, e invece d'essere simile a Giove, che con un cenno faceva tremare la terra, volle essere simile a Nettuno, che con un cenno faceva sedare le burrasche. Allorché nel 1875 Bismark era li per dichiarare la guerra alla Francia, Alessandro III intervenne e salvò non soltanto la repub-

blica, ma la civiltà. Che cosa sarebbe di questa, che cosa sarebbe di tutte le istituzioni liberali, se Alessandro III avesse permesso a Bismark d'attuare il suo piano: impedire alla Francia di rialzarsi? Lo Car delle Russie sa che la guerra è inevitabile; ma egli, che in Bulgaria ne ha veduto tutti gli orrori, vuole soltanto quella guerra, onde ne deriverebbe definitivamente il trionfo della giustizia. È il momento per questa guerra non sembra ancora venuto.

Cavalleresco, giusto e mite — Alessandro III è la lealtà personificata. Lo è per l'indole dell'animo suo; lo è per un intimo e profondo senso di serena e sublime pietà cristiana. A questo elevato sentimento di giustizia e di verità si deve attribuire la sua ripugnanza per Bismark. La Russia non ha la costituzione scritta: ma il suo Car con spirito liberale e paterno ascolta le piazze del suo popolo e nella propria politica ne tiene conto strettissimo. La storia dirà con ammirazione e riconoscenza le istituzioni liberali e umanitarie, ch'egli diede al proprio paese; dirà, ch'egli con una politica altamente saggia e spontaneamente liberale schiacciò il nichilismo. E dirà ancora di più: Dirà che Kronstadt e Tolone — opera d'Alessandro III — segnarono l'alleanza fra l'impero e la repubblica nell'interesse della libertà, a sollievo di tutti i piccoli e di tutti gli oppressi: l'alleanza fra il mondo slavo e il mondo latino nell'interesse d'una vera cultura e d'ogni civile progresso.

I voti quindi degli Slavi e dell'Europa sono più che giustificati.

Bože Carja hrani! — Dio conservi l'Imperatore!

Zagreb, 3 ottobre 1894. Dinko Politco.

L'unione amministrativa dell'Istria con Trieste.

Il locale „Indipendente“ s'è rivolto in questi giorni ai più eminenti uomini del suo partito, sottoponendo al loro giudizio il problema: se fosse opportuno d'interprendere una campagna per l'unione amministrativa dell'Istria con Trieste.

Il sig. Paolo Tedeschi, ritenuto dagli Italiani dell'Istria un'autorità, s'è già espresso in argomento, ed il suo articolo, uscito nello stesso „Indipendente“, del 28 press. pass., s'è prime in favore all'unione. Nel lungo articolo del sig. Tedeschi, abbiamo cercato indarno delle ragioni convincenti, delle ragioni sode ed

oggettive, di quelle, che possono imporre anche agli avversari dell'idea. Che vantaggi materiali e morali avrebbe l'Istria dall'unione? Che vantaggi materiali e morali ne avrebbe Trieste? A questi quesiti il sig. Paolo Tedeschi non risponde, né si cura di rispondere. Anziché considerare il problema da questo lato, egli lo considera da un punto di vista ristretto ed angusto. L'interesse del partito: ecco il solo obiettivo del sig. Tedeschi. Trieste perderebbe la posizione privilegiata, che occupa nell'organismo amministrativo dell'Anstria: ma e che per ciò? Egli non si cura nemmeno di porre e di affrontare questa obiezione. Il consiglio municipale di Trieste è nello stesso tempo dieta per la città: coll'unione cesserebbe d'esserlo e sarebbe semplicemente consiglio di città: il sig. Tedeschi vi passa sopra: egli è pronto a sacrificare tutto: Trieste, la sua posizione, i suoi interessi, il suo avvenire, purché il partito ci guadagni.

E come ci guadagnerebbe il partito? Il ragionamento del sig. Tedeschi, stracciato in quattro lunghe colonne è semplicissimo. Ecco: „Nel parlamentino di Parenzo i deputati della Liburnia e della campagna slava parlano il croato; a Trieste, invece, non l'oserebbero per paura delle gallerie. Né qui s'arrestano l'alte, le sublimi ragioni. Ve n'ha un'altra: „Nell'Istria gli Slavi sono in maggioranza e lo slavismo prevale; con un Istria, unica, invece, e coll'esclusione della Liburnia il conto tornerebbe in favore agli Italiani.“

Noi non siamo italiani: amiamo, però, l'Italia e la cultura italiana ispirati a questo sereno amore e alla devozione per tutto ciò ch'è liberale e civile. Non possiamo, sebbene Slavi (Croati), non sorgere in nome della civiltà italiana, contro il sig. Paolo Tedeschi, che nei *claqueurs* delle gallerie cerca la tutela dell'italianismo. Noi siamo avversari di questo, allorché esso è un'arma per combattere le legittime nostre aspirazioni nazionali: mai, però, parti da noi una sola parola, che all'italianismo potesse menare offesa. Era questo un compito riservato al sig. Tedeschi. Giacché, non è egli un offesa all'italianismo se si chiama in suo appoggio le gallerie, e soltanto le gallerie? Dov'è la sua vitalità, dov'è la sua forza intima, s'esso ha bisogno degli urli brutali, dei *claqueurs* per sostenersi? Conviene ben dire, che le sue basi sono troppo labili, se non ha altri elementi di vita.

È strano il concetto che il signor Paolo Tedeschi ha della libertà e dello

spirito moderno. Egli confessa e riconosce che la maggioranza dell'Istria è slava. Se è così, — ed è — perché allora volete con ibride unioni amministrative confiscare i suoi diritti? Se questa maggioranza si trova più nelle campagne, che al mare — è forse questa una ragione per tenerla oppressa, per impedirle l'esistenza politica e nazionale, per conculcare la sua lingua e renderla schiava della minoranza? Ma allora, sig. Paolo Tedeschi e compagni, le conquiste del tempo moderno per voi non esistono. E voi, regionali, voi gente dei tempi di mezzo, esigereste, che gli Slavi vi si chinino? — No; gli Slavi comprendono i tempi ed il loro spirito; hanno coscienza della propria nazionalità e dei propri diritti e difenderanno i postulati di questi e di quella, in onta alle vostre gallerie.

Se la maggioranza dell'Istria è slava — slava dovrebbe essere pure la maggioranza della dieta. E v'ha egli cosa più naturale di quella, che i deputati slavi, o più specificamente croati-sloveni, parlino in dieta la loro lingua nazionale e materna? Non possiamo immaginare barbarie più esosa di quella, che vorrebbe impedire loro l'uso di questo sacrosanto diritto. Eppure, il sig. Paolo Tedeschi, in nome della civiltà italiana, vorrebbe soffocare la loro voce con quella delle gallerie. — Oh sì, la civiltà italiana avrebbe ragione di coprirsi del rosore la faccia e di cercare il braccio del primo Slavo, implorando ricovero ed ospitalità contro un tutore, come il signor Paolo Tedeschi!

Sa egli, il paladino dell'italianismo, che cosa nascerebbe, ove si effettuasse il suo sogno? Fra Trieste e la provincia sorgerebbero degli antagonismi irreconciliabili, e Trieste non potrebbe essere mai la capitale morale. Ci guadagnerebbe con ciò la nostra città?

I signori italiani s'ingannano se credono di soffocare lo slavismo con un qualunque mezzo amministrativo. Non v'ha forza che possa soffocare un'idea. L'idea nazionale croato-slovena guadagna ogni giorno terreno su queste sponde e dovrà trionfare in onta a tutti gli sforzi avversari.

Noi non vogliamo altro, che giustizia.

È facile dire — come dice il sig. Tedeschi — ad un litorale croato opponiamo un litorale italiano. Il litorale croato esiste: mentre un litorale italiano in Istria bisognerebbe crearlo. Non avendo potuto crearlo allora che spadro-

neggiavate e che i croati-sloveni dormivano — volete crearlo adesso, che la nostra coscienza nazionale è desta? Adesso, che vogliamo rivendicati i nostri diritti politici?

Il signor Paolo Tedeschi dice: „Gli Slavi aspirano all'unità, e perché noi — Italiani — non dovremo aspirarci?“ Dimentica, però, una circostanza decisiva. L'unione alla quale noi aspiriamo è un postulato del principio nazionale e del diritto di stato croato: è un'azione naturale. Quella, ch'egli pronunzia non sarebbe altro che un mezzo artificiale per impedire la nostra. La nostra rispetterebbe i diritti degli Italiani dell'Istria e farebbe tesoro della cultura italiana. Quella del signor Paolo Tedeschi, invece, anziché tutelare l'italianismo, come egli vorrebbe, aprirebbe le porte al germanismo. Neila sua unione, Trieste perderebbe ogni privilegio: sarebbe degradata. Noi, è vero, domandiamo da Trieste giustizia per gli Slavi, domandiamo che si cancellino pregiudizi vieti e poco decorosi — ma colla nostra unione, la città non perderebbe, la sua posizione, anzi, si farebbe più privilegiata. Gli Slavi rispettano altamente i sentimenti italiani di coloro, che sono realmente tali a Trieste e nell'Istria: ma questo rispetto, profondissimo quanto mai, non deve essere un ostacolo all'effettuazione dell'unità politica e nazionale dei Croati-Sloveni.

Non lo dev'essere adesso e non lo dovrebbe essere nemmeno allora, quando per un ineccepibile assurdo si avverasse, a detrimento di Trieste, l'idea vagheggiata dal signor Paolo Tedeschi.

N. reg. 920
N. pro. 7152

Decisione.

In nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L'I. R. Tribunale Provinciale quale Giudizio di Stampa in Trieste, ha in oggi sotto Presidenza dell'I. R. Cons. Legat e coll'intervento degli I. R. Cons. cav. Maffei e Cons. Dr. Bognolo quali Giudici e del prat. leg. Czakka quale protocollista, deliberando sul reclamo prodotto li 5. 8. 1894 N. 7302 da Antonio Jakić redattore responsabile del periodico „Il Pensiero Slavo“ e ro la Decisione di quest'I. R. Tribunale Provinciale dd. 1. 8. 94 pari N. colla quale venne confermato il sequestro della puntata N. 42 del detto periodico a motivo dell'ar-

costantemente in uso tale privilegio concesso dalla S. Sede alla nazione Slava, col tenere alto il principio: non essere di competenza del Governo di immischiarsi in oggetto del culto della Chiesa santa, ma essere ciò di esclusiva giurisdizione della S. Sede. Agli attacchi di Mgr. Pesante nel supplemento al N.º 40 dell'Eco del Littoral in Gorizia dell'anno 1892, che negava recisamente tale privilegio agli Slavi dell'Istria continentale, come egli stesso la restringeva, abbiamo dimostrato nel supplemento al N.º 136 dell'Eco del Littoral dell'istesso anno, tanto dalle relazioni dei Vescovi dell'Istria, in specialità di quelli di Parenzo dal 1592 in poi fino al 1730, che dalla Miscellanea Ioannis Pastritii philosophiae ac S. Theologiae doctoris et in Collegio de Prop. Fide lectoris „De Missaliis, Breviariis, Ilyricis etc.“ dell'anno 1688 (che si conserva a Roma nel Museo Borgiano de Prop. Fide sotto la lettera N. — Fila VI — N.º 3); nonché dall'opera „Italia sacra di Ferdinando Ughello Venetis 1717, Vol. V. pag. 227, 379, 395, 470 — come nelle singole Diocesi dell'Istria *quo longe patet et laet vige* da secoli l'uso della lingua slava nella s. Liturgia. In tale incontro abbiamo dappiù rilevato, come dalle risposte della S. Congreg. del Concilio alle singole. citate relazioni dei Vescovi ed alle

LETTERA APERTA *) Alla „Civiltà Cattolica“

(Avvertenza al corrispondente d'Austria-Ungheria a proposito dell'uso della lingua slava nella s. liturgia.)

Nella corrispondenza «Cose straniere — Austria-Ungheria» riportata al n. III della rubrica VIII «Cronaca contemporanea» del Quotidiano 1955 — Serie XV. Vol. X. dd. 19 Maggio 1894 della «Civiltà Cattolica»: un anonimo si prese libertà di far mostra della sua avversione verso la lingua slava nella liturgia sacra, ammessa dalla Chiesa in seguito a ripetute approvazioni dei Sommi Pontefici, incominciando da Giovanni VIII fino al gloriosamente regnante e magnanimo Leone XIII, e descrivendo le cose a modo suo fa apparire dal complesso della sua relazione, come se tutti i fautori di tale privilegio apostolico, senza distinzione, venissero animati da spirito avverso ed insubordinato alla Chiesa, nel propugnare affatti sacrosanti ed invidiabili diritti della nazione slava. Essendo stato il sottoscritto ivi «espressamente nominato trova altamente di protestare contro tale del tutto infondata

*) Questa lettera venne pubblicata nella «Kotolška Dalmacija» di Zadar (Zara) del 20 p. p. (N. d. Red.)

insinuazione, atta ad offuscare il suo sentimento romano-cattolico ed il suo carattere sacerdotale.

Per formarsi un retto giudizio nella questione dell'uso della lingua slava nella liturgia sacra bisogna riguardarla dal lato romano-cattolico e non dal lato italo-separatistico. Non tutti i fautori della lingua slava nella s. liturgia sono propugnatori dello scisma e russofilii, come del pari non tutti gli oppugnatori della stessa sono divoti figli della Chiesa romano-apostolica ed animati da veri sentimenti cristiano-cattolici. *Qui bene distinguit bene docet!*

Il celebre liturgista Germano, il compianto Prelato Thalhofer, scrivendo nella „Luzer Theologisch-praktische Quartalschrift“ 1888 fasc. III, pag. 505-514 «Ueber den Gebrauch der Volkssprachen in der Liturgie» e riconoscendo ampiamente agli slavi dell'Istria ed in generale del Littoral croato il privilegio di usare la lingua vecchia slava nella celebrazione della s. messa ed ufficio, conchiuse la sua elucubrazione colle precise parole: «Onde ovviare a malintesi reputo necessario di osservare qui espressamente col richiamarmi al § 27 del mio testo di Liturgia, che io non sono minimamente in principio favorevole al troppo esteso uso della lingua volgare nelle cose

di rito, anzi sono pella maggior possibile diffusione della lingua latina, come lingua liturgica; però dal lato pratico e con riflesso a concrete, spesso volte difficili circostanze, si deve bene distinguere la questione, di ciò che sembra più *perfeito* dal punto di vista ideale della questione: da ciò ch'è ancora in dati casi *lecito*; altrimenti si diviene facilmente nella pratica troppo rigorosi ed *ingiusti* nell'emettere giudizi».

Il P. Nicolò Milles S. I. nel suo *Kalendarium Manuale utriusque Ecclesiae*, Pars I. Oeniponti 1881, tratta da tutt'un altro lato la questione in parola, ed il P. Giovanni Martinov S. I. prendendo nelle *Prolegomena*, pag. 12 della sua celebre opera: *Annus ecclesiasticus Graeco-Slavicus*, Brusellae, typis Henrici Goemaere 1863, come scopo delle sue fatiche il «sit itaque unum ovile et unus pastor» rigetterebbe da sé con indignazione le insinuazioni poco cristiane del mentovato corrispondente.

La S. Congregazione de Prop. Fide rimetteva addì 28 Settembre 1804 ai vescovi delle nostre parti la seguente circolare: «Essendo giunto a notizia di questa S. Congregazione, che in codesta, sua Diocesi «si trascuri dagli ecclesiastici di rito Slavo «Latino nelle Messe e divini Uffici, l'uso dell'idioma Slavo letterale stampato nel

«carattere Geronimiano; ed essendo a carico della medesima S. Congregazione, che «si prese tanta cura e sollecitudine per la stampa dei Messali e Breviari in detto idioma e carattere, d'invigilare pereliè «si «conservi un Rito, che fu di tanto «antiquo alla Cattolica Religione, perchè l'eresie «del secolo XVI non penetrassero in codeste regioni; si rinvigorisce l'osservanza si «indirizza con fiducia a V. S. perchè, rad- «doppiando il lodato suo zelo, attentamente «veda, se si osservi da tutti ciò, che la S. «M. di Benedetto XIV prescrive nella sua «Costituzione «Ex pastoralis del 1754, della quale ad ogni buon fine le accludo copia «in stampa Sarò poi della sua sollecitudine per la conservazione del Rito Slavo «Latino il rendere istruita questa S. Congregazione del presente stato di codesto «Rito, e di ciò che possa farsi per rinvigoris- «erlo, onde si conservi e mantenga ad onore della Nazione, ed a vantaggio della «nostra Santa Religione».

Noi, nel girare come Deputato alla Dieta provinciale dell'Istria l'interpellanza all'I. R. Governo sulle parò. prese dallo stesso nella persecuzione della lingua slava nella sacra liturgia, abbiamo dimostrato come infondato tale suo agire in Istria, ove da tempi antichi fino a tempi recentissimi

In caso inserito portante il titolo «Gravi disordini» costituente gli elementi del delitto prev. al § 300 C. P. in esito alla per- trattazione che in seguito a disposizione dd. 8. 8. 1894 N. 322 fu tenuta nel giorno 23 Agosto 1894, alla presenza dell' I. R. sostituto Procuratore di Stato Dr. Chersich ed in assenza del reclamante

ha giudicato:

Viene respinto il suddetto reclamo del redattore responsabile del periodico locale «Il Pensiero Slavo», Antonio Jakic, e tenuta ferma la Decisione di questo I. R. Tribunale Provinciale dd. 1. 8. 1894 N. 920/1952, colla quale venne dichiarato:

1) Costituire il tenore dell' articolo «Gravi disordini» inserito nel periodico «Il Pensiero Slavo» dd. Trieste 28 luglio 1894 N. 42, gli elementi del delitto previsto al § 300 C. P.

2) Confermare il praticato sequestro di detto stampato vietarsi l'ulteriore diffusione dello stesso, ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Trieste, 23 settembre 1894.

Legat. m. p.

Czaska m. p.

MOTIVI

La Corte esaminando nel contesto dell' articolo incriminato nel periodico locale «Il Pensiero Slavo» in data Trieste 28 Luglio 1894 N. 42;

Visto che nel detto articolo, prendendo argomento dei disordini sanguinosi avvenuti testè a Gologorica, si dice che sotto il malaugurato regime dell' I. R. Capitanato Distrettuale di Pisino Cav. de Schwarz ebbero finora a rinnovarsi a Pisino e nel distretto del Capitanato bresce volte dei gravissimi disordini senza che egli si sia mai curato di prevenirli ed impedirli, e che se il Governo non si deciderà di trasferirlo, à da temersi che in avvenire abbiano a rinnovarsi ancor più copiosi spargimenti di sangue;

Visto che nel detto articolo si adducono fatti non veri e avvisati coi quali si cerca di istigare all' odio e al disprezzo contro un funzionario del governo in relazione alle sue funzioni di servizio,

la Corte giudicante ebbe il convincimento racchiudere l' articolo incriminato in se gli elementi oggettivi del delitto di sedizione previsto al § 300 C. P., ed in base a tale convincimento doveva respingere il reclamo siccome infondato.

Legat. m. p.

Czaska m. p.

DELEGAZIONI AUSTRO-UNGARICHE

(Budapest, 1. ottobre).

Nella seduta plenaria della Delegazione austriaca, discutendosi il rapporto della Commissione al bilancio degli esteri il delegato Kaftan, giovane ceco, dichiara che, fatta eccezione per i polacchi, tutti gli slavi sono contrari alla triplice alleanza. Chiede al ministro Kaluoky quale posizione prenderà il governo di fronte alla Serbia. Non ritiene egli che gli ultimi avvenimenti possano turbare la pace della Serbia e possano avere un' influenza sul territorio austriaco? L' oratore chiede inoltre se non sarebbe opportuno in comune ed amichevole accordo con la Russia e in base al trattato di Berlino di dare una forma legale al governo della Bulgaria. L' oratore, dopo d' aver perorato la causa croata, interpellò da ultimo sull' interpretazione data alla legge sulle nazionalità di fronte a 3 milioni di rumeni, 3 milioni di slovacchi e dichiara che, con riguardo alle condizioni della Boemia, voterà contro il bilancio.

altre delle quali siamo in possesso, ma e poi mai si riscontra una prova di disapprovazione; anzi che, come di una cosa naturale ed ammessa, non si fa nessunissima meraviglia, e che quindi quanto agli eventuali abusi, che qua e là si ravvisano ecc. costituisce la lingua volgare alla lingua vecchia ecc. si dovrebbe inculcare senz' altro l' esecuzione della Costituzione di Benedetto XIV «Ex pastoralis munere»; ma che voler togliere affatto alla nostra nazione un tale privilegio, su cui ha acquistato da secoli un ineccepibile diritto nella non interrotta ed ininterrotta consuetudine, sarebbe una cosa ingiusta e contraria all' intendimento della Chiesa.

Da ciò si giudichi quanto fondamento può avere l'asserzione del corrispondente, che la liturgia slava da noi «era cessata affatto per opera della S. Sede e dell' episcopato durante il secolo XIII?»

Come abbiamo dichiarato nel periodico «Vaterland» di Vienna nella nostra rettifica del 30 Agosto 1893, riportata nel N. 247 di detto foglio in data 6 Sett. 1894, e diretta contro alcune parole di attacco contenute nell' articolo «Die glogolische Frage» del N. 234 dd. 25 agosto 1893 del giornale stesso, così ripetiamo tutt' ora che alla elucubrazione di M. g. Canonico Pesante

I giovani ceki, disse l' oratore, vogliono che si annodino con la Russia relazioni amichevoli. Del resto ora i nostri rapporti con la Russia e con la Francia sono già migliori che per lo passato; non fosse altro che per questo la Triplice è divenuta inutile.

(Budapest, 2 ottobre).

Alla seduta plenaria della Delegazione ungherese il conte Apponyi dichiarò che voterà il preventivo degli esteri, ma non approverà la mozione di ringraziamento al conte Kaluoky, non parendogli che sotto la sua direzione la politica estera dell' Austria-Ungheria abbia ottenuto successi d' importanza

(Budapest, 3 ottobre).

La delegazione austriaca peraltro oggi il bilancio della marina. Il delegato croato della Dalmazia, Dr. Klaić, deplorò che all' Accademia di Rieka (Fiume) non vengono accolti giovani dalmatini.

Il delegato Kaftan, giovane ceco, raccomandò al barone Sterneek di costruire soltanto navi leggere e veloci e non colossi corazzati non avendo la flotta austriaca altro compito che la difesa delle coste. Lo stesso delegato raccomandò che si pensi pure a un modo pratico ed opportuno di colonizzazione allo scopo di rialzare le sorti del commercio transoceanico.

Discutendosi il credito per le provincie occupate, il delegato giovane ceco, Dr. Slama, biasimò perchè il preventivo non permetta di veder chiaro nell' amministrazione della Bosnia e fa una serie di domande di natura finanziaria al ministro Kallay.

L' oratore riconosce i progressi fatti in vari rami, progressi che però sono più di vantaggio per i forestieri che per il popolo della Bosnia.

Designa come causa di uno dei principali malcontenti della popolazione l' imposta decimale ed il suo modo di esazione.

Accenna agli arresti di impiegati fattisi a Sarajevo, domandando perchè questi siano stati tenuti parecchie settimane in arresto preventivo, e domanda in fine la regolazione della tassazione per l' imposta dei possedimenti rurali.

Il delegato, Dr. Klaić, interpellò relativamente alla costruzione delle ferrovie della Bosnia presso i confini della Dalmazia, come pure sull' istituzione del catasto.

(Budapest 5 ottobre).

La Delegazione austriaca incominciò a discutere l' ordinario per l' esercito. Il giovane ceco Brzard dichiarò in nome del suo partito che esso voterà contro il preventivo per l' esercito. Il contegno dei giovani ceki rispetto al governo è una risposta al contegno di questo verso la Boemia. Il presidente a questo punto interruppe il Brzard ammonendolo a non divagare. L' oratore allora parla contro il militarismo, di cui tratterebbe tutti gli svantaggi.

Parla quindi il delegato Paenk, giovane ceco, che protesta contro vari maltrattamenti di soldati giovani-ceci, reclamando la punizione dei superiori colpevoli. Dichiara poi che i delegati giovani-ceci voteranno contro il preventivo per l' esercito, e ciò per motivi politici, economici e nazionali.

Il «Pensiero Slavo» si vende a Trieste presso l' Agenzia internazionale di Gazzette; a Split (Spalato) presso St. Bulat; a Volosko presso Giov. Spendou; a Pola nei postami di tabacco di A. Boratti (Via Arsenale) e Ant. Pavletić (Via Barbacani); a Zadar (Zara) presso Giov. Pampano.

«La liturgia slava. Parenzo Tip. G. Coana 1893» è lo stesso dell' opuscolo del Chiarissimo Professore Benussi, risponderemo coll' aiuto del Signore in un separato scritto tutto che ci permetteranno le nostre occupazioni. Attribuiamo qui alle nostre occupazioni di Vicario Capitolare della Diocesi, che ora sono sul finire, essendo stato grazie al Cielo già preconizzato dal S. Padre il nostro nuovo Pastore

quanto all' uso della lingua slava nella liturgia in Istria si legga p. e. Historia antica, moderna, sacra e profana della città di Trieste del P. Ireneo della Croce, Venezia Girolamo Albrizzi 1698, lib. VIII cap. II, pag. 613 in poi, e l' opera celebre liturgica di Gavanto, Thesaurus Sacr. Rituum cum observationibus et adnotationibus P. Cajetani M. Merati Venetiis 1744, Ex Typ. Balconiana, Tom. I. Commentaria in Rubricis Missalis Romani Pars I N. XIV. pag. 17 e num. XXIX, pag. 25, ove dichiara «In Istria vera, in Liburnia et in Dalmatia Liturgica seu slavonica celebrantur, sed servatur ibidem Ritus Romanus»

La lingua Slava si annovera perciò in-contrastabilmente fra le lingue della Chiesa e liturgiche, e Sua Eccellenza il Nunzio di Vienna nel 1887, disapprovando certe vel-

Lo scompiglio in Galilea ossia il trionfo definitivo della verità

NOSTRO CARTEGGIO

Zadar (Zara), 30 settembre.

Da alcuni giorni, sulle porte del nostro Comune, leggesi il seguente cartellino: «Si cerca un bravo oculista».

Molti che ignorano il significato di questa ricerca e ne chiedono una spiegazione, ricevono questa semplice risposta:

«Il Comune, personificato esclusivamente nella persona del cav. Trigari, cerca un bravo oculista per sanare l' affare molto losco della luce elettrica».

Qualcuno sorride a questa spiegazione; la grande maggioranza invece ne fa oggetto di seria e dolorosa meditazione. Ed in verità tutti i zaratini di spirito eletto, onesto e retto non comprendono — specialmente dopo le scottanti rivelazioni del prof. Modrić nel suo opuscolo «La questione del giorno» — come mai la cittadinanza abbia potuto esser così mistificata in un affare tanto serio, com' è appunto quello dell' impianto elettrico.

Ciò che maggiormente napressona il pubblico è che, finora, le delazioni del signor Modrić, espone nettamente nel suo nominato opuscolo, non vennero da alcuna parte rettificata. Se sono erronee, il Trigari aveva mille mezzi di rettificarle e, se avesse potuto farlo, lo avrebbe fatto con quella millanteria, onde è ispirato ogni suo atto pubblico e privato.

Non essendo state rettificate, la coscienza pubblica deve ritenere che le accuse contro l' amministrazione comunale, sollevate dal signor Modrić, debbano esser tollerate, veritiere, inconfutabili. Infatti, che cosa espone il signor Modrić nel suo opuscolo? Egli espone cifre, e, notoriamente, non va in linguaggio più logico, più persuasivo, più eloquente di quello delle cifre. Ecco perché, fino a prova contraria, tutta l' opinione pubblica zaratina, irritata grandemente contro l' amministrazione comunale e il suo capo, parteggia per il signor Modrić e ne ammira il coraggio e ne invidia alla calorosa iniziativa, la quale ridonderà a beneficio della cittadinanza e del patrimonio comunale.

Si vociferò che il cav. Trigari abbia intenzione di convocare una seduta straordinaria, del Consiglio municipale per confermare pubblicamente le affermazioni e le rivelazioni del signor Modrić. Se ciò fosse vero, converrebbe che a quella seduta fosse gentilmente invitato anche il prof. Modrić, per persuaderlo che le sue affermazioni sono erronee. Ed egli, se non è certo, se potesse persuadersene, sarebbe tanto leale da rettificare solennemente e pubblicamente.

Intanto un consigliere comunale onesto dovrebbe rivolgere al cav. Trigari le seguenti interpellanze

- 1) È ver che nessun municipio al mondo assumesse in propria regia un impianto elettrico con forza motrice a vapore?
2) È vero che le spese annue per la luce elettrica sorpasseranno di molto i 20.000 fior., mentre gli introiti non arriveranno a fior. 12.000?
3) È vero che il contratto con I. Kremenekić venne firmato dal cav. Trigari senza previo consenso del Consiglio?
4) È vero che l' impianto elettrico, proposto dal signor Meichsner, sarebbe stato, in linea di utilità pubblica, molto più vantaggioso di quello affidato ad ebrei vienesi?
E così via. Ce ne sarebbero cento da porre al muro il cav. Trigari, nonché il suo prediletto Godnig...

*) È in più convocato. (N. d. R.)

leita nell' introduzione della lingua volgare nelle cose di culto, dichiarava: che per Montenegro, «non de idioma nliquo vernaculo vel vulgari rem actam fuisse sed de idiomate liturgico, quod jam diu in divinis officiiis peragendis S. Sedis patre approbaverat»; e la pastorale del Vescovo della Provincia di Gorizia del 26 Nov. 1887, enunciava, «lucet vetustas propria auctoritate quidquam innovare aut qualemcumque partem habere cum us, qui liturgiam et linguam liturgicam jure ecclesiastico sancitam quomodocumque impugnant». — In una parola l' azione era giustamente diretta contro l' introduzione, voluta fuori dell' Istria e della Dalmazia, della lingua volgare nel culto e non dell' uso della lingua vecchia slava, di cui si fa parola e si tratta (Vedi Wetzler und Welte Kirchlich lexikon, II Auflage, Freiburg 1891 sotto la parola Kirchensprache N. 7, Vol. VII, colonna 652). Da ciò si giudichi se è basata sul vero, per non dir peggio, l' asserzione del Corrispondente:

«Non ostante lo zelo veramente apostolico di parecchi Ordinari di quelle Diocesi, sostenuto dal Nunzio Apostolico di Vienna, che già fin dall' anno 1887 aveva ordinato di opporsi all' introduzione di qualsivoglia liturgia slava (!?) non è un

Ma, a proposito dell' interpellanza sub 4), non posso fare a meno di rilevare l' evasione della nostra Giunta (N. 6371 del 18 die. 1893) ad un ricorso di alcuni cittadini di Zara contro il Comune, appunto nell' affare dell' impianto elettrico. È un' evasione che fa torto al Dr. Klaić, al cav. Vranković, al conte Vojnović — a tutta la Giunta provinciale. Riproduco una delle motivazioni con cui venne respinto il ricorso:

«Visto che il corso della discussione (nel Consiglio comunale) non corrisponde alle affermazioni del ricorso, inquantochè il signor podestà, quando informò il Consiglio dell' argomento, ricordò di non aver preso in considerazione la proposta Meichsner, perchè la stessa, oltre che non era completa da dati sufficienti, non porgeva garanzia per il caso che la congiuntura elettrica, alla distanza di 80 chilometri, si fosse guastata...»

La Giunta, prima di emettere una simile evasione doveva chiedere, se il «signor podestà» fosse un' autorità elettro-technica — la qual cosa nessuno osa affermare; e doveva pure chiedere, se la proposta Meichsner fosse stata affidata ad una commissione di persone autorevoli in argomento — la qual cosa appunto non avvenne.

In verità, c' è da trasecolare leggendo tutta l' evasione della Giunta al suddetto ricorso, e s' è indotti a supporre che la Giunta, o qualche membro della stessa, sia convenuto col podestà nella congiura di costui contro i più vitali interessi di Zara.

Ma, oramai, a dispetto della Giunta e degli scarsi audaci trigari, l' opinione pubblica zaratina sa che essa pensò del signor podestà e dell' impianto elettrico. E sa venne informata lucidamente dal clamoroso opuscolo «La questione del giorno», il quale va a ruba e i cittadini se lo strappano dalle mani per leggerlo febbrilmente. Nessuna pubblicazione ha sollevato maggior chiasso, nessuna ha portato tanto scompiglio in Galilea, nessuna contribuì maggiormente al trionfo della verità e allo smascheramento dell' ipocrisia. Gli amici stessi del Trigari, i di lui più caldi partigiani, dopo letto l' opuscolo, gli volgono le spalle e lo ignorano...

Tanto più che, ora, l' affare dell' impianto elettrico si pone irrisolvibile in relazione con altri affari più o meno loschi, di data recente. Per esempio, l' affare di un terreno comunale in Borgo Erizzo, concesso gratuitamente dal signor podestà Marnuzzi, dopo un simulacro di causa per turbato possesso. I Marnuzzi fanno parte della squadra volante a disposizione del signor podestà se non il braccio forte. Ma, a suo tempo, ve ne informò con tutti i dettagli.

Poi, l' affare della pariglia di cavalli, venduta dal cav. Trigari ai trappisti di Zemonio per 750 fiorini? Questo affare sollevò l' indignazione generale.

Figuratevi che, nel vicino villaggio di Zemonik Zemonio, a 14 chilometri da qui, vennero ad installarsi, l' anno scorso, sui beni della fondazione Fontanella, i padri trappisti, pionieri ovunque del lavoro più intenso e più onesto che si possa immaginare. Sapevano il cav. Trigari che essi avevano bisogno di cavalli di trasporto, per le loro grandiose fabbriche, offrì a loro una pariglia di cavalloni per il rate prezzo di fior. 750. «Ve li darò quasi gratis» disse il cav. Trigari al priore dei trappisti. Non sapendo con chi avessero da fare e calcolando sulla posizione sociale dell' offerente i trappisti non potevano supporre che un cavaliere e un podestà della capitale dalmata li avrebbe ingannati, acquistarono i cavalloni, sborsando la vistosa somma suddetta. Ma, dopo pochi giorni di lavoro, al piede d' uno dei due cavalloni si riproduse una magnifica di vecchia data tanto grave ed incur-

costante per nessuno, che una specie di anarcia liturgica continuò ad imperversare — sarà illusione ottica o frutto della forzata latinizzazione; qui e colà nei paesi slavi...»

La s. messa ed i divini uffici si devono celebrare nella lingua vecchia slava e si deve fare uso dei libri liturgici stampati dalla S. Sede con caratteri glagolitici, e l' unica eccezione vi è quanto al Rituale, che è stampato con caratteri latini ed in lingua croata da adoperarsi nell' amministrazione dei sacramenti, nelle visite agli infermi e moribondi, esequie, benedizioni, processioni e così via. Tale libro porta il titolo in latino: Rituale romanum Urbani VIII Pont. Max. jussu editum illyrica lingua, Romae, ex Typografia Sac. Congr. de Prop. Fide 1640, compilato da Bartolomeo Cassio nella Basilica Vaticana Penitentiaria Illyrica S. I. Una seconda edizione di tale rituale venne procurata a Venezia (da Andreoli) 1827, e recentemente ad onta degli sforzi di taluni, che conoscevano il bisogno di tale libro per sacerdoti Slavi delle loro parti e che dovevano più degli altri anzi promuoverlo, venne grazie al Cielo ed alla benevolenza della S. Sede dato alla luce a Roma Typ. S. Congr. de Prop. Fide 1893, e da due mesi a questa parte n' è libero lo spazio.

La poca conoscenza delle esposte cir-

bile, che i trappisti dovettero vendere la bestia per fior. trenta E quando i trappisti ricorsero alla lealtà del cav. Trigari, costui ebbe la bontà di restituire a loro fior. cinquanta... Questo contegno inqualificabile del cav. Trigari verso monaci laboriosi, dai quali il benessere dalmato si ripromette qualche vantaggio, non fosse altro in linea di beneficio esempio alle classi agricole, questo contegno inqualificabile, dico, mi dispensa da qualsiasi commento: esso è troppo eloquente da sé.

Per questo e per mille altri motivi, voi del «Pensiero Slavo» potete attendere serenamente il verdetto della giustizia, dinanzi alla quale il cav. Trigari ha creduto opportuno di appellarsi — contro di voi, ossia contro la verità, splendente e genuina come la luce del sole!

Miserimus. *)

*) Si pregano gli a. r. impiegati postali di qui di badare attentamente alla distribuzione del «Pensiero Slavo», poiché moltissimi abbonati non lo ricevono regolarmente. Così pure si pregano le competenti autorità d' invilare affinché il venditore autorizzato del «Pensiero Slavo» in questa città non venga intormentito impunemente dai ben noti pretoriani salarjati.

Gli insulti non persuadono

Chiunque io sia — repubblicano, conservatore, liberale, serbofilo, esploratore, cavadenti, croato o turco — Ego dell' organo dei rinnegati, ch' esce a Pola, nella sua corrispondenza di Zara, in laude al signor podestà Trigari e all' impianto elettrico a Zara, avrebbe dovuto confutare le mie cifre e le mie argomentazioni con cifre e con argomentazioni, non già con insulti.

Gli insulti non persuadono nessuno: gli insulti personali non dimostrano nulla, rendono su chi li fa, li dice o li scrive. Ego, a quest' ora, deve sentirsi profondamente mortificato della sua corrispondenza, poiché in essa si parlò villano e cretino — villano verso di me, cretino nella questione per la quale volle spezzare una lancia così ignobilmente e così stupidamente.

Nel mio opuscolo «La questione del giorno», lo dimostrai — coll' eloquenza matematica delle cifre e dei resoconti di impianti elettrici in altre città — che l' impianto elettrico a Zara è un affare disastroso per il patrimonio comunale; che con minor spesa, e senza verun pubblico aggravio, si avrebbero potuto ottenere migliori risultati; che il Trigari, con questo affare si è dimostrato severo di qualsiasi senso amministrativo e patriottico.

A tutto questo, il signor Trigari, per mezzo di Ego, mi fa rispondere che io sono un figura, benedetto (?), da uomini del partito trigariano... Sublimi argomenti, davvero! Ne giudichiamo i galantuomini.

Ma il Trigari volle anche, sempre per mezzo d' Ego, rendersi ridicolo in sua vecchiaia, insinuando nel pubblico il dubbio che, se egli avesse accettato il progetto Meichsner, ammesso pure che questo fosse stato attualissimo in linea tecnica e vantaggiosissimo in linea economica — un contadino fantico di Sebenico, all' epoca delle elezioni, avrebbe potuto prendersi il gusto, con un colpo d' accetta, di far restare Zara al buio?

Non occorre eccitarsi in elettrotecnica per sapere che ogni impianto elettrico moderno è provvisto di accumulatori, allo scopo appunto di indennizzare qualsiasi interruzione di luce o di forza motrice, per parecchie ore. Costata obbiezione io la prevenni nel mio opuscolo siccome uno degli argomenti principali di cui si sarebbero

costanze per parte del Corrispondente eluce dalle seguenti sue parole: «Soltanto nel 1848 (sic) scoppiata l' agitazione nazionale degli Italiani da una parte e degli Slavi dall' altra, si prese a brigare per la sostituzione della liturgia slava alla latina (?); e presentemente si è giunti al punto da non contentarsi più della liturgia glagolitica, ma da pretendere l' uso della lingua croata anche nei libri rituali e nelle sacre funzioni (Piacca o non piaccia al Signor «Corrispondente, quanto al Rituale e le funzioni in esso contenute, con tutto diritto).»

Del rimanente in oggetto dell' uso della lingua Slava nella s. liturgia merita di essere letta la pastorale di M. s. g. Giorgio Posilovic Vescovo di Senj (Segura), nella cui Diocesi sussiste pure da secoli la lingua slava nella s. liturgia, data al Clero ed ai fedeli addi 25 Marzo 1894.

Quanto poi al lagno sollevato sul maggiore numero del Clero slavo di confronto al Clero italiano in Istria si deve osservare, che ovunque danno il maggior contingente pel Clero le classi inferiori, quindi meno le città di quello che i villaggi. Del clero slavo è pure maggiore la necessità in Istria, inquantochè gli italiani popolano le città, ove di regola i posti fissati sono tutti coperti con sacerdoti italiani o con sacerdoti.

serviti i pretoriani del cav. Trigari per giustificarsi. E pensate ancora alla forza eccelsa che dovrebbe possedere quel contadino fanatico per tagliare «con un colpo di accetta» il grosso filo di conduttura o il grossissimo palo che lo sostiene...

Ma queste sono parole. Entro l'anno corrente, la luce elettrica funzionerà a Zara per opera del Trigari e a Sebenico per opera del Meichsner. Inutile ora questionare. Allora si andrà ove funziona meglio e a miglior prezzo: se a Zara o a Sebenico. Allora si saprà con precisione il prezzo di una lampada incandescente a Zara e quello a Sebenico. I fatti saranno più eloquenti delle villanie del signor Ezio. Per ora si sa questo esattamente: che Sebenico spese per l'installazione della luce elettrica nella città soli fiorini 4000 e che, in seguito pagherà soli 5000 fior. all'anno al signor Meichsner...

Smentisca il signor Ezio queste cifre! Altrimenti egli è uno scemo qualunque o un lazzichenero irresponsabile del signor Trigari.

Conclusioni: dal momento che Ezio, invece di discutere serenamente l'argomento, si serve d'insulti e di villanie, ciò significa evidentemente che egli ha torto, e che sa d'averlo. Se, al di lui cospetto, io — che in tutto il mio opuscolo non adopero una sola parola antiparlamentare, una sola frase impropria — sono un «figuro», quale erisma merita egli, Ezio, che in cinquanta righe di prosa sgrammaticata, insolente, puerile, vanita mille stupidi insulti al mio indirizzo, non rispettando neppure ciò che ogni gentiluomo rispetta come un'arca sacra — la famiglia?

Benkotac, 2 ottobre 1894. Joso Modrić.

Domande -- Risposte

Dom. Il nuovo giornale, che vide la luce a Trieste il 2 corr. e che s'appella Il Paese, promette nel suo primo numero che s'ispirerà a principi liberali. Che ne dite voi del «Pensiero Slavo» — mutuerà questo principio in sua promessa?

Ris. Ne dubitiamo parecchio, al giudicare almeno dai 4 numeri finora usciti. Dovete sapere che i nostri avversari — giovani o vecchi che siano — quando parlano di liberalismo fanno sempre una restituzione mentale, vale a dire sottintendono: liberali, sì, ma con sé non già cogli altri.

Dom. Chi è quello che dà l'intonazione a questo organo liberale?

Ris. Un israelita.

Dom. E che ve ne pare come è redatto il Paese?

Ris. Peggio di quel che l'è non lo potrebbe essere. Quasi tutto lavoro di forbici. Leggetene le quattro prime puntate e ve ne convincerete al pari di noi.

Dom. Chi può offrire la stoffa a tal lavoro di forbici?

Ris. I giornali del vostro Regno.

Dom. In tal modo è facile venderlo a s. 3, non è vero?

Ris. Facilissimo, come lo è facilissimo anche agli altri giornali di Trieste e in prima linea al «Mattino» — per quali un paio di forbici rimpiazzano perlomeno tre collaboratori.

*) Le domande vengono fatte da un abbonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

slavi, che però conoscono l'italiano, né a nostro sapere si udirono da parte degli italiani dei laggiu in merito alla non conoscenza della loro lingua per parte dei curatori d'anime. Tutte le città italiane lungo l'Istria occ. quanto a noi consta, sono provvedute in merito alla cura d'anime a sufficienza, ed almeno i posti fissati sono occupati. Tutt'altro è nella campagna slava. Uno e lo stesso sacerdote amministra ivi più stazioni curate; colà si trovano anche sacerdoti, che non conoscono bene la lingua del popolo e che causa l'ignoranza della lingua slava, come si aveva occasione di leggere sui pubblici fogli, sollevando talvolta dei malcontenti e sono da sé stessi più inclinati alla lingua latina, che alla lingua slava nella s. liturgia, ed anzi pronti di eseguire lo scambio.

È certo poi che la grande maggioranza della popolazione della Diocesi di Parenzo è slava e che gli abitanti del contado sono slavi, né a nostro credere vi è una ragione e motivo di vanto, che tra 57 studenti del convitto diocesano siano soli 5, dico cinque slavi. Qui noi non siamo chiamati né vogliamo emettere delle critiche, ma confessiamo unicamente, che ci nascono involontariamente dei dubbi sulla tendenza di quell'istituto causa anche le perenne con-

Dom. Apprendo con sentito piacere dall'ultimo numero del «Narodni List» di Zadar (Zara), che in ditta croata Corak i Drug di quella città tiene un grande deposito di farine del molino a vapore di Zagabria. Ora, diteci, che dovrebbero fare i negozianti croati della Dalmazia, che fanno acquisti di farine presso il molino Economo di Trieste, il di cui principale rifiuta di corrispondere in croato?

Ris. Sospendere ulteriori ordinazioni e fare acquisti dalla ditta Corak i Drug, la quale possiede qualità di farine non certo inferiori a quelle dell'Econom. E poi ad ogni negoziante nostro incombe sacrosanto il dovere di aiutare i propri industriali, anziché gli stranieri, i quali non vogliono sapere della nostra lingua nemmeno allora quando col danaro croato riempiono le proprie succedee. La politica, è vero, non c'entra in commercio, ma ogni negoziante croato ha almeno diritto di esigere dalla firma presso cui si serve che questa corrisponda secoli nella sua madrelingua.

Dom. Credete voi che i negozianti croati della Dalmazia preferiranno anche per lo innanzi una ditta italiana ad una croata?

Ris. Il solo dubitarne sarebbe un'offesa per i nostri negozianti della provincia consorella.

Dom. Sento dire che l'Amministrazione dell'Econom sia intenzionata di prendere un corrispondente croato. Avete voi udito qualcosa?

Ris. Noi nulla finora? Ad ogni modo per sapere se ciò sia vero, converrebbe che i nostri negozianti, seguendo l'esempio di quelli di Trapani, Trappano, corrispondessero in croato e alla detta amministrazione.

Dom. E la ditta Corak i Drug corrisponde in croato?

Ris. E come? Aggiungete poi che della stessa fanno parte due dei migliori nostri patrioti che vanti la capitale dalmata.

Dom. Nell'articolo di fondo dell'ultimo numero del vostro periodico avete scritto, fra altro: Speriamo di poter dare col tempo e col fra breve — al «Pensiero Slavo», un maggiore sviluppo. In cosa consisterebbe se un è tentato di chiedere — questo sviluppo?

Ris. Nel far uscire il «Pensiero Slavo» ogni giorno.

Dom. E quando?

Ris. Col 1. del venturo anno.

Dom. Si può essere sicuri di ciò?

Ris. Sì, però ad un patto, che cioè tutti gli attuali abbonati rimangano come tali anche per l'avvenire — almeno per qualche anno — e che ognuno di essi ci procuri per lo meno una abbonato di più.

Dom. Se non ci sono altre condizioni, altri patti, che questo allora potete far assegnare su ognuno di noi abbonati?

Ris. Lo faremo appena allora quando ognuno di voi o almeno una grandissima parte di voi avrà partecipato che continuerà a rimanere abbonato e che ci ha procurato un abbonato di più. Questo — come vedete — è il meno che possiamo esigere dai nostri fidi, per accingerci ad un'impresa per noi colossale. Fino alla fine del corr. anno attendiamo adunque il vostro responso.

Dom. Quale sarebbe l'unico prezzo di associazione al «Pensiero Slavo» nel caso avesse da uscire ogni giorno?

Ris. Quello di quasi tutti gli altri periodici giornalieri delle nostre parti, vale a dire 1. 18.

Dom. Ma e chi sarà quello che potendo non farà questo sacrificio per un'impresa di sì alta importanza?

Ris. Non dovrebbe esserne nessuno. Ad ogni modo staremo a vedere.

Dom. Il locale semiufficiale «Mattino» del 2 corr. annunziava, che lo scorso lunedì alcuni territoriali di Trieste, venuti in questa città per costituirsi quali reclute all'autorità militare, attraversarono le vie

prese nell'elenco dei rispettivi oblatori. Come è noto in Istria la rappresentanza comunale delle città e la maggioranza dei Deputati della Dieta provinciale si gloriano del titolo partito liberale italiano. Eppure la Giunta provinciale, i municipi ed alcune persone, che non vogliono saperne di slavi in Istria e fanno vanto del loro sentimento liberale, ne sussidiano l'impresa, nell'intendimento, come dicono taluni, e saranno maldicenti, onde, per mezzo del clero italiano balbuziente alcune parole slave, ed i giovani dell'istituto che vengono alquanto istruiti nello slavo, latinizzare le Chiese ed italianizzare la provincia.

Concludiamo col dire, che le speciali, anche attuali condizioni del popolo slavo esigono, dietro il nostro più intimo convincimento, che venga conservata non solo, ma rinvigorita eziandio e promossa presso lo stesso la lingua slava nella s. liturgia, a sensi del privilegio concesso dalla S. Sede, per conservare in lui sempre più desto il sentimento religioso e promuovere con maggiore effetto la sua educazione religioso-morale. Tale massima converrebbe addattare dappoi per allietare anche, come è l'intendimento della S. Sede, gli Slavi schismatici all'unione colla Chiesa Romana, giacché il disprezzo continuo, che essi fanno contro

Stadion, Torrente e Chiazza con una bandiera russa spigolata. Ditemi, di grazia, è stata proprio quella una bandiera russa?

Ris. Sì, però in tanto in quanto i colori e la disposizione dei colori della bandiera slovena sono uguali a quelli e a quella della bandiera russa. Del resto quella stessa bandiera sventolava sulla Piazza Grande di Trieste la sera del 17 pros. pass. agosto alla vigilia del genetliaco di S. M. Francesco Giuseppe.

Dom. Com'è allora che la locale polizia, nel mentre lasciava sventolare liberamente la sera del 17 agosto il su mentovato vessillo, ebbe a strappare lo stesso — al dire del «Mattino» — dalle mani dei recluti sloveni il 1. corr.?

Ris. Domandatelo al direttore di Polizia. Egli, forse, vi darà un'adeguata risposta.

FRANU FOLNEGOVIĆU

(Dve-tri na brzu ruku)

«Bona locuta est», na usta mojeg „pobratima“ Franu Folnegovića u XXX. poslanici, priborbenoj u juterasnjem broju Frankove «Hrvatske». — Hamlet li rekò: ricci, ricci i opet ricci.

Mi smo «Crveni Hrvatsku» pitali, jeli smo za to proglašeni «političkimi protivnicima» što nepriznajemo, da je zavjerenica od god. 1867 obvezana i za naš narod; što neodobravamo i nevjerojemo u nauku Folnegovića: da je jedini naš spas u savezu s Magjari; što neodobravamo, da nekadašnji magjarski izbornik, — a današnji faktični vođa «stranke prava» nekomu novinaru «Magyar Orszaga» dokazuje: da su Hrvati pripravni složiti se s Magjari, pa bilo to i na ustrib ostali: Slavenu u Gvarstoj; što nevjerojemo, da ja Kaljeva uprava dobra: — što nemozemo u zvezde kovati Stambulova; što neodobravamo, da se pise proti slavenskoj uzajamnosti; što odsudjujemo, da se junaci Crnogorci nazivaju razbujnici. — Na ovo, u XXX. poslanici, «pobratim» Folnegovic odgovorio nije, a mi ćemo još dodati tomu: da suo politički protivac što smo opazili da je točno informiran «Neue Freie Presse» o svemu onomu, što se dogadja ne samo u «stranci prava», već i u istom klubu ove stranke. Opazili smo, da je list «Neue Freie Presse» donosio (frj., negoli ista «Hrvatska» viest, da je klub «stranke prava» odlučio, da stranka, kao takova, ne smije biti zastupana kod svečanosti, što su ih priredili bili Crnogorci na Cetinju Slavenom, kad su slavili četiristogodišnjicu utemeljenja tiskare na Obodu.

Politički smo protivnici proglašeni nadlje i radi toga, što nam se najviše pisanje «Hrvatske», što namli pisanje «Neue Freie Presse»: da je u Crnogorci i ove godine glad i da se Rusi na novo morati, da otvore djepe, da pomognu gladnim Crnogorcem. Pa kad smo ova viest čitali u «Hrvatskoj», sjtjeli smo se takodjer one, gnjusne opazke, koju je «Hrvatska» donesla: da je vrednija jedna palčica u Zagrebu, negoli ceha Crnogora.

Mi bismo i dalje mogli upitati gospodu oko «Hrvatske» o kojedem, što se pise u ovom listu i dokazati onoj gospodi, da su kretni na desno, ali bi nam se moglo dogoditi, kod razpolozenja duhova u «stranci prava», kao i pokojnomu Nikotri — kad ga je ono napušila poboga vezana u ošlu vodila u zatvor: a svjetlana zadah-nuta duhom kralja Bomba, psovani i stupovi udarala. — I ova višta bijaše slavljena u «Hrvatskoj»: «Pobratim!» i preuzko stojji, da nozè diranti u naše postojte. — Ti, koji izi leđa Dra Franka proti njemu govoriš, hozeš, da meni sudis. — Dr Franku sam ja u lice rekò, da mi nevjerojemo, a i ti mi nevjerojemo, ali mi se ulagivati, jer se ga bojis, valja, radi onog pisma što ga je poslao nekomu župniku, i koji se je tebe bio.

Na nestanosti uredništva «Hrvatske» za sada neodgovorani. — Moja djela u Primorju i djeca poznanji, pa neka Primorci slobodno podignu stup na me, ako im savjest to dopusta.

Zanj da mi nada sve na sreću stoji sreća mile domovine, nipošto pak koji finansiarno puzdoze. — Neka tibi slobodno narod ple te vience, što mi nalaziš jedini spas u savezu s Magjari — mene pak neka kamenuje, ako hoće, šta sam proti tomu savezu.

Dr. Francesco Velaric m. p. Canonico del Capitolo Cattedrale e Vicario Capitolare della Diocesi.

Erk (Veplja), li 16 giugno 1894.

la S. Chiesa Romana e con cui procurano di tenere i loro segnaici maggiormente avvinti allo schisma si è, che la Chiesa Romana sul principio promette bensì la conservazione del loro rito e lingua, ma alla fine non ha altro scopo, che latinizzare i popoli slavi, come pur troppo, contro l'intendimento ben inteso della S. Sede, è anche qui e è accaduto che le alte sfere degli schismatici poi temono (?) per conto loro la lingua slava nella s. liturgia per questo gli slavi cattolici, saprà bene comprenderlo chi conosce come avvenne, che in opposizione al Concordato stabilito dalla S. Sede col Montenegro ai 18 agosto 1886, i recenti Messali dati alla luce in lingua slava furono pubblicati non con caratteri cirilliani propri ai libri schismatici, come si era convenuto e come si principiò realmente a stamparli, ma invece a sensi della chiesa cattolica con caratteri giagolitici.

La questione quindi, come si vede, non è da pararsi di leggieri nell'interesse separatistico, ma conviene ponderarla dal punto che ne deriva alla Chiesa romano cattolica.

Dr. Francesco Velaric m. p. Canonico del Capitolo Cattedrale e Vicario Capitolare della Diocesi.

Nisam nikad mario, niti ouda, kad sam bio mlad, za ovacije, a nekmoi sad, kad počeh siediti i kad vidim, kako se lahko dobi može kod nas do popularnosti. — Neka vas slobodno narod slavi sa vašeg patriotizma, ja ću u svojoj skromnosti ostati ono, što sam uvijek bio i što sam sada: dobar Hrvat i zagovaratelj slavenske solidarnosti, od koje vi, skupa sa slavofobim, toliko zazirete.

Zaključujem za danas javljajući tebi i uredništvu «Hrvatske» da pise u «Pensiero Slavo» s razloga što je ovaj list jedini u našoj domovini koji stoji nad strankami i kojega nemore nitko terorizirati da neredo popu pop a bobu boh.

Suviše mogu uvjeriti tebe i «Hrvatsku» da «Pensiero Slavo» probièva moje odgovore jedino stoga da upozori hrvatski narod na krivi pravac njegovih današnjih faktičnih vodja, negledajući na to jesuli oni Slavosrbi ili Frankovci.

Rička, 5 listopada 1894. Dr. Andre Bakartić

Informazioni e Note

Totale vittoria croata. Da un dispaccio pervenuto la sera dello scorso lunedì da Dubrovnik (Ragus) apprendiamo con sentito piacere, che quel giorno i nostri comizionali riportarono una completa vittoria nelle elezioni comunali del III corpo.

Nel mentre giulivi registriamo questa bella vittoria, ci piace di constatare che quelli dei nostri confratelli — cui talenta di chiamarsi serbi e che nelle penultime elezioni comunali di quella gloriosa città ebbero ad allearsi ad un pugno di propagandatori della convenzionale menzogna «Unitarietà della Dalmazia, contro i propri confratelli, i Croati — si svuolarono in questi giorni da quell'ibrato connubio.

È nel mentre da una parte lodiamo questo loro passo facciamo voti che essi in un non lontano avvenire abbiano da stendere la destra all'elemento indigeno del paese — il croato; e ciò a sommo conforto della madre Slava, cui le fraterie discordie addolorano grandemente.

La stampa slovena e il «Pensiero Slavo». Com'è noto ai nostri lettori, lo scorso sabato il nostro periodico compiva il sesto anno di vita.

Ja tale, per noi e per tutti i nostri amici, tanta incorrenza, i due primi organi del popolo sloveno confratello, lo «Slovenski Narod» di Ljubljana Lubiana, e l'«Edinost» di Trieste, che più d'avvicino conoscono la nostra opera e la nostra alta missione, dedicarono al nostro indirizzo alcune brevi, ma toccanti parole, che non sarà discaro, ne siamo certi, ai nostri abbonati, se le riprodichiamo testualmente.

Ecco le parole dello «Slovenski Narod» d. d. 4 corr.:

«Il Pensiero Slavo», poprej «Diritta Croata», neutrateni zagovornik kretske in slovenske ideje, je dopolnil le dni testu leto storojja življenja, v katerem je imel se brezbrojnih letar in neprilic. Nulejamo se, da bole tudi nadalje krepko branil prava primorskih Slovanov sa poverlati jarnost o tječajih in opravilih zakonitih Slovanov sploh, e prvi vrsti pa primorskih.

«Edinost» poi, — organo dell'omonima società politica del Littorale — che secondo lotta avvenutamente in questa città per diritti del popolo croato sloveno, scrisse a nostro riguardo, nella sua puntata del 2 corr., quant'appresso.

«Il Pensiero Slavo» dopolnil je minulo saboto testu leto stojeja trnjejeja življenja. Čestitajmo našemu drugu na obletici, izražajmo zajednu svojo nadejo, da bole tudi v naprej trajat i borbi za slovensku prava e mejah in na podlagi avstrijskih temeljnih zakonov. Zlasti bodi temu našemu tovarinu skrb poverlati neslovensko jarnost o naših razmerah, da ne bude ta jarnost tako krivično sodila o naših pravičnih težnjah, kakor je sodila do sedaj, ker nas ne pozna in ker so jo zbegali naši zlobni protivniki: raznoraznimimi lažimi in obrekovanji. V tem pogledu nam «Il Pensiero Slavo» lahko e klik o kovišti in je po lakem tudi tveden, da ga podpiraj, kdor le more.

Nel mentre commossi ringraziamo i colleghi sloveni per le loro lusinghiere parole al nostro indirizzo, possiamo assicurarli sin d'ora che ai loro desideri, come finora, così anche in appresso andremo sempre incontro.

Tagliarini fatti in casa. Ci scrivono da Zadar (Zara) in data 3 corr.:

Lunedì scorso ci fu a Zara una seduta comunale, in cui il magnifico signor podestà rese conto dei lavori per l'impianto elettrico — i quali progrediscono magnificamente bene, se Zara, ora, non rassomigliasse ad una gabbia, e non ci fosse l'incubo del respice Anem. Un consigliere, più compiacente e più marmotta degli altri, propone di dichiarare solennemente l'autore dell'opuscolo «La questione del giorno», un libellista. La proposta venne quasi schiata.

Un altro consigliere, un po' più serio, interpellò:

«Desidero vengano smentite pubblicamente le cifre e le argomentazioni del signor Modrić.

— A questo ci penserò — soggiunse l'assessore Medović — il nostro pubblicista salumato N., — nell'organo del rinnegati, ch' esce a Pola.

— Ma intanto che cosa penserà il mondo? — replicò il suddetto consigliere.

Il podestà, fattosi serio, conchiuse:

— Il mondo pensi ciò che vuole; intanto l'affare è fatto ed io ne informerò in proposito il Consiglio alla prossima occasione....

(Dalle Gallerie): Sarà tardi....

Il «Narodni List» e il «Dalmata». Riceviamo pure da Zara: Finalmente il nostro simpatico don Jure s'è scosso. Alle brutali aggressioni del «Dalmata» risponde feroce e dignitosamente. Così s'ha da fare. L'odio infame del «Dalmata» contro gli slavi in generale e contro i croati in particolare deve finora aver offeso mille volte, sanguinosamente, il cuore patriottico dell'on. Bianchini.

Ma non dimentichi il nostro don Jure che il «Dalmata» non è altro che un'emanazione ufficiale del Comune di Zara e che questo è personificato nettamente nella persona del Trigari. Così che l'on. Bianchini sa benissimo contro chi rivolgere le sue armi da guerra. Egli è dotato di sufficiente coraggio, pari alla sua onestà e alla sua energia. Non permetta si supponga ch'egli abbia riguardi personali verso il Trigari. Nella lotta a morte coi nostri avversari, devono esser soffocati i riguardi personali. Ci va della salvezza della patria.

Rammenti l'on. Bianchini che uno dei titoli più puri, più nobili del dr. Bulat all'immortalità è quello d'aver sconfitto il Bajamonti e il suo partito, riducendolo all'impotenza. Se il nostro don Jure vuole garantirsi fama imperitura, sconfigga il Trigari e la camorra politica da esso capitana. E noti l'on. Bianchini che il Bajamonti era un gigante, una figura imponente di fronte al Trigari che è un pigmeo.

Faccis questa prodezza l'on. Bianchini: sconfigga il Comune di Zara. Altrimenti le file dei di lui partigiani si assottiglieranno sempre più e sulla di lui aureola politica rimarrà una macchia che ne offuscherà di molto la fama e la memoria.

Echi del processo di Clausenburgo. — Il dott. Lucaciu. Scrivono da Clausenburgo in data 30 pr. pass.:

Il dott. Lucaciu, condannato a cinque anni di carcere con sentenza pronunciata nel processo di Clausenburgo, e che scosta attualmente la sua pena sotto il regime dei detenuti politici nella prigione di Szegeledino, venne ora condannato a 6 mesi di arresto per una pretesa offesa da lui lanciata, due anni or sono, all'indirizzo delle autorità ungheresi.

Secondo il codice penale ungherese, un detenuto che, durante la sua detenzione viene condannato ad una pena per reato comune, perde il beneficio del regime dei condannati politici.

Il dott. Lucaciu subirà dunque cinque anni e mezzo di carcere, in compagnia di condannati per reati comuni. Con questo aggravio di pena il dott. Lucaciu viene colpito assai duramente. Questo rigore inaspettato non mancherà l'inasprire gli animi dei Rumeni.

Omaggi degli avversari. Nel N. 39 dell'organo delle patrie, che vede la luce nella «Vrelas Julia» e che è redatto da un certo rinnegato, legggesi, una corrispondenza da Zadar (Zara), altrettanto villana quanto stupida, contro il nostro valoroso collaboratore, prof. Joso Modrić.

Quella corrispondenza è un omaggio al signor Modrić ed una riprova che il suo opuscolo «La questione del giorno» toccò nel vivo la piaga dell'impianto elettrico a Zara. Altrimenti, si sa, i nostri avversari di Zara non strillerebbero né si scaglierebbero contro il prof. Modrić. Tant'è vero che, se il menzionato libello di Pola inneggiava all'opuscolo del signor Modrić, ogni persona onesta dovrebbe rompere qualsiasi relazione d'amicizia col festeggiato pubblicista dalmata.

Al cospetto dei gentiluomini e dei galantuomini del nostro partito ogni omaggio di quel libello è un insulto. Viceversa, ogni insulto — quanto più selvaggio, tanto meglio — è un omaggio supremo.

Domanderemo una sola cosa al villano corrispondente zarino di quel turpe libello: Come c'entra la buona e gentile Signora del prof. Modrić — la di cui casa è un ideale di ospitalità — coll'impianto elettrico nella capitale dalmata?

La protesta del Segnani contro la ferrovia vicinale Ostarije-Bihac. — Il 23 pr. pass. a Senj (Segna), in un pubblico meeting, venne votata una risoluzione di protesta contro la ferrovia Ostarije-Bihac.

Riportiamo di detta risoluzione il seguente largo sunto:

«La cittadinanza di Segna protesta a voti unanimi contro la costruzione della progettata ferrovia viciniale perché ciò sarebbe un colpo mortale per questa città, che fino dall'antichità, grazie alla sua posizione naturale, fu lo scalo commerciale

per l'intero Confine militare superiore e trovano ancora oggi in stretta relazione con una ragguardevole parte dello stesso.

«Colla costruzione delle progettate linee ferroviarie, Segna verrebbe completamente tagliata fuori dal paese che le sta alle spalle.

«Nel progetto di dette linee vicinali furono lasciati in disparte i luoghi (più importanti del Confine militare superiore. E scopo principale delle progettate ferrovie sembra lo sfruttamento dei boschi del Confine a profitto di speculatori esteri ed a danno dei commercianti di legnami nostrani e dell'industria delle seghe nazionali.

«Per tutti questi motivi noi consideriamo favorevoli per Segna ed il Confine superiore soltanto quei tronchi ferroviari che verranno costruiti d'accordo coi due interessati, cioè questa città ed il Confine; e codesti tronchi potranno essere soltanto i seguenti: il tronco principale dalla ferrovia Karlovac (Caristadt)-Rieka (Fiume) per Bihac-Ostarije-Segna, eventualmente coi tronchi laterali Otočac-Perusic-Gospic ed il tronco di raccordo Zetokva-Brijuni-Ogulin.

«Se la ferrovia vicinale Ostarije-Bihac e Blato-Otočac avesse ad essere costruita, Segna andrebbe in completa rovina e la sua popolazione sarebbe costretta a vendere le proprietà e ad emigrare.»

Prima di chiudere il meeting fu deciso d'invitare la popolazione del Confine militare superiore e del Litorale croato propriamente detto ad aderire alla risoluzione riportata e di pregare il Magistrato di Segna di presentare le decisioni del meeting ai fattori competenti, cioè al Parlamento croato, al Bano ed al ministro comune del commercio.

Scioglimenti. L'1. r. Luogotenenza del Litorale ha decretato lo scioglimento della «Società Biblioteca Algarotti» in Krk (Veglia), non corrispondendo più la stessa alle condizioni della sua esistenza legale; nonché lo scioglimento della Società «Gabinetto di lettura annesso alla Biblioteca Algarotti» pure di Veglia, difettando questa del tutto delle condizioni d'una esistenza legale.

La stessa Luogotenenza decretò lo scioglimento delle rappresentanze comunali di Crea (Cherso) e Volosko (Volosca).

L'agitazione per il suffragio universale. Nel pomeriggio della scorsa domenica ebbe luogo a Vienna la dimostrazione, già da parecchi giorni annunciata, in favore del suffragio universale. Sulla Ringstrasse, che era il punto preso principalmente di mira dai dimostranti, si notava già dalle prime ore del pomeriggio un grande apparato di forze, ed anche nelle vie laterali erano appostate tutte le guardie di pace che per turno sarebbero state libere. Specialmente davanti al Parlamento ed al palazzo imperiale erano collocati forti drappelli di guardie; le truppe erano consegnate nelle caserme. Verso le 3 incominciò la sfilata degli operai in piccoli gruppi. I dimostranti, che avevano condotto seco le donne e i bimbi, potevano ascendere a circa 15,000; la maggior parte portavano fiori e nastri rossi. I dimostranti percorsero in andata da passeggeri la parte esterna del Ring, mentre la parte interna della Ringstrasse, ov'ella cioè verso la città, rigurgitava di curiosi. — La circolazione fu interrotta soltanto per breve tempo, perché i dimostranti mantennero sempre un contegno calmissimo, ubbidendo prontamente alle ingiunzioni della polizia. Dapprincipio si udivano soltanto singole grida inneggianti al suffragio universale; poi, verso le 5, si notò come un movimento di recata nelle file degli operai, i quali, ad un dato momento, si fermarono al posto in cui si trovavano e proruppero in altissime grida di *una il suffragio universale*. Il clamore fu tale che tutta la Ringstrasse ne rimbombò. Poi i dimostranti cantarono l'uno del lavoro agitando i cappelli. Davanti al parlamento ed all'università i dimostranti si erano raccolti in numero rilevantisimo, gridando e cantando senza interruzione, finché la polizia li obbligò a disperdersi. Davanti all'università avvenne un alterco durante il quale la polizia operò 12 arresti; il portone dell'università dovette venir chiuso, perché gli operai erano penetrati in gran numero nell'atto. In breve però la polizia poté efficacemente sgomberare la piazza. Dopo le 6, la Ringstrasse era tornata nello stato normale. Durante tutta la dimostrazione un carro della «Eerste Wiener Arbeiter-Bacherei» con iscrizioni rosso-fuoco, percorse in tutti i sensi la Ringstrasse, seguito da molti operai in *fiacere*.

Cambiamento d'itinerari. La società di navigazione ungaro-croata ha pubblicato ora l'itinerario invernale per la linea celere Rieka-Fiume-Metkovic, nonché per altre istriane. In base a quest'itinerario che entrò in vigore col 1.º corr., le partenze da Fiume avranno luogo nel modo seguente: sulla linea celere Fiume-Metkovic il martedì alle ore 10 pomeridie; sulla linea Fiume-Pola il lunedì e venerdì; sulla linea Fiume-Maseno-Lussinpiccolo il mercoledì alle ore 6.30 ant., infine sulla linea postale

giornaliera Fiume-Opatija (Abbazia)-Lovrana alle 10 ant. e 2 pom. Su quest'ultima linea la partenza da Pola seguirà la mattina alle ore 7 e quella da Lovrana alle 11 1/2 ant. Sulla linea Fiume-Krk-Veglia, rimane inalterata la partenza da Fiume e viene modificato soltanto il ritorno da Veglia, in modo che il vapore partirà da Pola il lunedì, mercoledì e sabato alle ore 7 di mattina ed arriverà a Fiume alle ore 11 1/4 ant.

Anche l'itinerario della linea Fiume-Segna subisce un cambiamento, cioè durante il corrente mese la partenza da Fiume seguirà alle ore 12 1/2 anziché alle 1 1/2 pomer.

Cronaca della Città

Per l'onomastico di S. M. Francesco Giuseppe, che ricorreva lo scorso giovedì, venne celebrato nella cattedrale di S. Giusto un solenne ufficio divino col *Te Deum*, al quale assistettero le autorità civili e militari.

Arrivo e partenza. La scorsa domenica alle 8 ant. giunsero a Miramir col *yacht* omonimo l'imperatrice Elisabetta, l'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria.

Alle 10 antimeridiane scesero a terra: alle 4.45 del pomeriggio l'imperatrice partì con treno speciale per Gudolo, e l'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Maria Valeria partirono la sera dello stesso giorno per Vienna col corriere delle 8.

Assise. La riapertura della sessione ordinaria d'Assise nel raggio giurisdizionale dell'1. r. Tribunale Provinciale in Trieste, avrà luogo in questa città nel giorno 20 novembre 1894 alle ore 9 ant. Furono destinati a Presidente della Corte d'Assise, il Presidente del Tribunale provinciale signor Michele Urbanic ed a lui sostituiti i consiglieri del Tribunale Provinciale signori Francesco Legat ed Emilio cav. de Nadamlenki.

Per sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare al prossimo numero la continuazione dell'appendice «Canti Slavi».

Il. R. M. Magazzini Generali di Trieste. Quale avvertimento ai comandanti dei navigli od ai loro rappresentanti, l'1. r. Capitano di porto e sanità marittima di questa città ha pubblicato la seguente Notificazione:

In conformità al § 27 della Ordinanza dell'1. r. Ministero del commercio del 14 marzo 1884, B. L. N. 33, con cui venne emanato un regolamento di polizia per i porti marittimi, i comandanti dei navigli od i loro rappresentanti vengono incaricati a disporre quanto sta in loro, affinché le merci sbarcate nel porto nuovo possano quanto prima venir asportate dai ricevitori o loro rappresentanti sia dalla riva, sia dagli *hangars*, ove fossero provvisoriamente depositate.

Siccome a sensi del § 4 litt. b del Regolamento per l'uso delle tettoie e delle rive nel porto nuovo di Trieste, approvato dagli eccelsi 1. r. Ministri del commercio e delle finanze, l'1. r. Amministrazione dei Magazzini generali prende in consegna ogni singola merce *toschi su sbarcata*, le polizze di carico timbrate dal comandante del naviglio o dal suo rappresentante possono venir consegnate al ricevitore delle merci od al suo rappresentante immediatamente dopo seguito lo sbarco delle rispettive merci.

Dovendo inoltre a termini del § 17 del citato regolamento per gli *hangars* il comandante del naviglio od il suo rappresentante, assoggettarsi incondizionatamente alla tariffa ed alle disposizioni di questo regolamento riguardo all'uso dei posti di stiva nel porto franco, e non potendo consegnare ai ricevitori delle merci quali tasse da essi dovute importi maggiori di quelli stabiliti in questo regolamento e nella relativa tariffa, non può venir rifiutata al ricevitore delle merci od al suo rappresentante la consegna delle polizze di carico colla pretesa di altre tasse per questo titolo.

I contravventori verranno puniti in base al § 47 del regolamento di polizia dei porti marittimi con multe sino a 100 f. oppure con arresto da 6 ore a 14 giorni.

Gli orari delle ferrovie. Col 1.º corr. entrarono in vigore gli orari invernali della Ferrovia dello Stato, linea Trieste-Pola e Montalcone-Cervignano. Non vi sono cambiamenti d'importanza da segnalare sulla linea Trieste-Pola. I treni da Trieste per Pola continueranno a partire alle ore solite 7.30 ant., 4.35 pom., e 7.45 pom. — Il dir. t. s. s. m. che impiega soltanto ore 3.25 Verminò soltanto soppressi i treni estivi domenicali, mantenendo fermo quello delle 2.30 pom., che arriva alle 3.30 a Divaca.

Riguardo poi alle modificazioni introdotte col 1.º corr. nel piccolo tronco della ferrovia friulana Montalcone-Cervignano, i treni da tre vengono ridotti a due soltanto, in partenza da Montalcone alle 10.35 ant. e

6 pom. e da Cervignano alle 8.25 ant. e 4.45 pom. Il terzo treno che partiva alle 6.05 ant. da Montalcone e alle 4.50 ant. da Cervignano, non percorrerà in linea che nei giorni di domenica e giovedì. Causa la soppressione di questo treno che portava di buon mattino a Cervignano la posta di Gorizia e del Regio vicino, si ha intenzione di ristabilire a Ronchi l'antica messaggeria postale. Si capisce che questo treno viene soppresso nella stagione invernale, perché parte ad ora troppo mattiniera.

NOTIZIE IN FASCIO

29 Settembre: Telegrafando da Panama che a San José, durante una rivista, l'anarchico Araya sparò quattro colpi di fucile contro il presidente della repubblica di Costa Rica, Rafael Iglesias, senza però colpirlo. Araya fu arrestato assieme a 24 suoi complici. — Il comandante della squadra russa del Mediterraneo, ammiraglio Avellan, arrivò oggi a Costantinopoli per salutarvi il Sultano. Egli ha passato i Dardanelli a bordo di un avviso; la squadra da lui comandata è rimasta all'imboccatura dello stretto. — La nave mercantile a. u. «Austria» si arenò sulla costa algerina. L'equipaggio è salvo.

30 Settembre: A San Marino venne solennemente inaugurato il nuovo, splendido palazzo del governo di quella repubblica. In tale occasione il principe dei poeti contemporanei del vicino Regno, Giosuè Carducci, pronunciò un ispirato discorso, che fu ancora il giro su tutti i giornali europei. — La «Post» di Berlino pubblica la seguente notizia. Questa notte furono trasferiti a Magdeburgo 180 sottufficiali di questa scuola d'artiglieria. Tale misura sarebbe stata determinata dal fatto, che non si poté scoprire fra gli allievi il colpevole della diffusione degli scritti socialisti che furono trovati nella detta scuola. In relazione a questi arresti, avvenuti nella scuola d'artiglieria, si hanno i seguenti particolari: Sabato gli allievi del 1.º corso della scuola di artiglieria, si trovavano in cortile con il maggiore St. e parecchi ufficiali. Gli ultimi stavano animatamente conversando, allorché parti dal secondo piano il grido di *Viva l'anarchia*. Siccome non si poté scoprire il colpevole, l'incidente fu comunicato per dispaccio, ordinò l'arresto di tutto il 1.º corso. Più tardi furono arrestati pure 20 allievi del 2.º corso e trasportati a Magdeburgo. — Con decreto del principe di Bulgaria in data odierna furono nominati Herberich ministro dei lavori pubblici, Peckov ministro della giustizia e Radoshov ministro dell'istruzione. Gli altri ministri conservano i loro portafogli. — La *Parla*, accogliendo il reclamo dell'Italia, abolì la quarantena che aveva imposto per le provenienze dal porto di Napoli. — Crispi ha ordinato la chiusura del convento dei Santi Giuseppe e Teresa di Napoli causa un turpe fatto ivi occorso, e dispose affinché venga fatta un'ispezione agli istituti di educazione in generale.

1 Ottobre: Il dott. Metschnikoff, allievo del prof. Pasteur, è riuscito a scoprire, con l'aiuto di una leggera materia velenosa colerica, un metodo di cura per la febbre tifoidea (*fièvre typhoïde*). Estrazioni del prestito con lotteria del Tibasso. La vincita principale di f. 100,000 toco alla Serie 404 N. 4. Vincitori 1. 1000 le Serie 4051 N. 100, S. 4170 N. 85, S. 1418 N. 47, S. 955 N. 2, S. 2141 N. 33. — Estrazioni del Prestito dello Stato 1894 con lotteria. La Serie 41 N. 10 vince f. 30,000, la Serie 723 N. 20 vince f. 5,000. — Furono arrestati a Marsiglia 8 italiani, sospettati di aver ordito un complotto in danno del console generale italiano comm. Durando. Nelle perquisizioni operate si sequestrarono documenti che stabilirebbero le relazioni degli arrestati con Trieste, Genova e Londra. Gli accusati sono tutti negativi; si credono imminenti altri arresti. — E' arrivato a Costantinopoli l'ammiraglio russo Avellan. Il sultano mandò un suo *yacht* all'entrata dei Dardanelli per salutare l'ammiraglio. A bordo del *yacht* si trovava quale rappresentante del sultano il generale di divisione Aelmet-Ah-Pascha. — Lo Car è partito con la famiglia da Pietroburgo per la Crimea.

2 Ottobre: La divisione d'istruzione, composta di 4 navi, è partita oggi da Pola, sotto il comando del capitano di vascello Munibulo. — Stamane alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe fu posta a Vienna la prima pietra della chiesa parrocchiale di Ottakring. Il cardinale Gruscha tenne un discorso d'occasione. — Il celere Cz-Budapest si scontrò a Ragab con un treno merci; del secondo andarono distrutti 2 carrozzoni ed altri danneggiati; del primo 14 carrozzoni riportarono danni più o meno gravi. A quanto pare tra i passeggeri del treno celere molti furono feriti, tra questi anche un segretario ministeriale. Da Graz è partito un treno di soccorso.

3 Ottobre: Il Papa ha ricevuto in udienza privata il sig. Iswolski, ministro di Russia presso la Santa Sede, esclusivamente per avere notizie dirette sulla salute dello Car. — Nell'odierna convocazione del nuovo Consiglio municipale di Pola venne rieletto a podestà il dott. Lodovico Rizzi. — Stamane si è riaperta a Budapest la Tavola dei magnati. Dinanzi al Museo s'era radunata una gran folla, però non vi furono dimostrazioni. L'episcopato dei due riti si trova presente alla seduta. Lo gallerie sono scarsamente frequentate. La Tavola dei magnati incominciò la discussione del progetto di legge sul libero esercizio dei culti.

Il cardinale Schlägl parlò contro dichiarando che le leggi politico-ecclesiastiche trascineranno alla rovina la società e lo Stato. — In onore degli ufficiali della squadra russa fu organizzata a Brest dalla società ginnastica una festa, nella quale il senatore Deloban portò un brindisi allo Car facendo voti per la sua guarigione. Tutti i partecipanti alla festa proruppero in grida di «Viva le Tsar!» — Fu scoperto a Costantinopoli, tra gli studenti di medicina, una vasta congiura politica. 40 studenti furono arrestati. — Il «Poznansky Dziennik» annuncia che il principe Windischgrätz, comandante militare di Leopoli sarà collocato quanto prima a riposo; al suo posto andrebbe l'arciduca Federico attualmente comandante militare di Presburgo. — La «Reuter» annuncia da Atene che a Costantinopoli è scoppiato il colera. Si sarebbero avuti già parecchi decessi. — Un telegramma del «World» da Caracas reca che a Valencia, in seguito ad una terribile inondazione, 150 persone annegarono. Anche il raccolto fu gravemente danneggiato. Il danno viene stimato a 400,000 dollari.

4 ottobre: Il deputato Stuerger fu nominato consigliere ministeriale *extra statum* nel ministero dell'istruzione. Il deputato professor Suk je fu nominato direttore centrale del deposito dei libri scolastici col titolo e carattere di consigliere aucho. — Il Sultano ha conferito all'ammiraglio Avellan il grand'ordine dell'ordine di Megidè. — Casimir-Perier ha firmato stamane il decreto con cui Courcel è nominato ambasciatore a Londra.

5 ottobre: La Tavola dei Magnati di Budapest approvò con voti 113 contro 112 il progetto di legge sul libero esercizio dei culti. Furono quindi approvati nella discussione articolata i primi cinque paragrafi della legge. Il triestino cav. Giulio Jona fu nominato console d'Italia a Zadar (Zara). — Il «Neues Wiener Tagblatt» annuncia che il ministro di finanza austriaco e quello ungherese hanno formato il progetto d'introdurre il monopolio dell'acquavite. In seguito alle persistenti, fortissime peggie di questi giorni e straripato il fiume Krka (Dau), producendo danni enormi. La borgata di Kuni è totalmente inondata; la popolazione spaventata per il rapido gonfiarsi dell'acqua, giunta già a 320 centimetri sopra il livello normale, si rifuggia nei piani superiori. Fortemente danneggiata fu pure la linea ferroviaria; nelle campagne il raccolto è distrutto.

Tipografia Pastori.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea celere Fiume-Zara-Spalato-Grisvosto-Verona-Catova:
Partenza da Fiume domenica alle 4 ant.
Arrivo a Cattaro lunedì alle 2 1/2 pom.
Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant.
Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

Linea celere Fiume-Zara-Spalato-Metkovic:
Partenza da Fiume mercoledì alle 4 m.
Arrivo a Metkovic giovedì alle 7 ant.
Partenza da Metkovic venerdì alle 8 ant.
Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno foce Trappano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I piroscafi delle due linee celere su indicate offrono i migliori comodi al P. T. sig. passeggeri.

glieri, eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale Fiume-Lussinpiccolo-Selve-Zara-Sebenico-Trai-Spalato-Mina-Bol-Gelsa-Cittavecchia-Lesina-Lissa-Curzo-Gravosa (o Ragusa), Castelnuovo (o Meljine), Teodo-Rivno-Perasto-Perzago-Cattaro:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.
Linea postale Fiume-Sebenico-Trai-Castelvecchio-Spalato-San Pietro-Postire-Padifè:
Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.

Linea postale Fiume-Crikvenka-Verbenico-Nowi-Segna-Bescanovia-Arbe-Nowalja-Zara:
Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.
Linea postale Fiume-Lovrana-Mosconice-Bersce-Rabac-Cherso-Pala:
Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 ant.

Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom.
Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.
Linea postale Fiume-Abbazia-Lovrana-Mosconice-Bersce-Cherso-Marinisica-Ossero-Lussinpiccolo:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 ant.
Arrivo a Lussinpiccolo il giorno stesso alle ore 2 pom.

Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.
Linea postale Fiume-Castelvecchio-Malinska-Veglia-Merag-Veglia:
Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.
Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3 1/2 pom.
Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 9 1/2 ant.

Linea postale Segna-Nowi-Selca-Crikvenka-Kraljevic-Fiume:
Tutti i giorni eccettate le domeniche.
Partenza da Segna alle ore 5 ant.
Arrivo a Fiume alle ore 9 1/2 ant.
Partenza da Fiume alle ore 1 1/2 pom.
Arrivo a Segna alle ore 6 pom.

Linea postale Segna-S. Giorgio-Starigrad-Sliven-Jablanac-Carlog-Pago:
Partenza da Segna ogni giovedì e domenica alle ore 5 ant.
Arrivo a Pago il giorno stesso alle ore 10 ant.
Ritorno a Segna il giorno stesso alle ore 3 pom.
NB! Le merci per Carlog e Pago e imbarcano a Fiume ogni mercoledì e sabato.

Linea postale Susek-Kraljevic-Fiume-Fiume:
Tutti i giorni eccettate le domeniche e i giorni festivi.
Partenza da Baccari:
I. corsa ore 6 ant. — II. corsa ore 1 pom.
Partenza da Fiume:
I. corsa ore 9 ant. — II. corsa ore 5 pom.
Tutte le domeniche e i giorni festivi.
Partenza da Baccari:
I. corsa ore 8 ant. — II. corsa ore 6 pom.
Partenza da Fiume:
I. corsa ore 2 1/2 pom. — II. corsa ore 7 1/2 pom.

Linea postale Fiume-Volosca-Abbazia-Ika-Lovrana:
Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 1/2 ant. e alle 2 1/2 pom.
Linea diretta Fiume-Abbazia:
Partenza da Fiume ogni ora, principiando alla 8 ant. fino alle 7 pom.
Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 8 pom.

Linea Spalato-Metkovic:
Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carsteb, Bobovisce, Milina, Bol, Gelsa, S. Martino, Manca, Trappano, Fortopus.
Arrivo a Metkovic martedì alle 3.15 pom.

Linea Spalato-Metkovic:
Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almossa, Pucisè, Makarska, Igane, Gradac, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metkovic ogni mercoledì e venerdì alle 6.55 pom. arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6.55 pom.

Linea Spalato-Makarska:
Partenza da Spalato ogni lunedì alle ore 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pucisè, Poyje — Arrivo a Makarska alle 7.30 e 8.30 pom.
NB! La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2, Ottobre-Marzo alle 4.
Ritorno: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7 e 10.30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milina, Bobovisce, Carober. — Arrivo a Spalato alle 5.20 e 8.50 pom.
NB! La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10.30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Linea Trieste-Metkovic:
Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussinpiccolo, Arbe, Novaglia, Valconca, Zara, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. — Arrivo a Metkovic martedì alle 10.15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5.30 ant.

Linea Spalato-Traù:
Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Traù. Ritorno a Spalato alle 8.30 ant. dello stesso giorno.

Linea Metkovic-Spalato:
Partenza da Metkovic ogni venerdì alle 10.15 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9.20 pom. dello stesso giorno.

34 anni di grande successo

PREMIATE

Pastiglie Prendini

preparate da

P. PRENDINI (chimico farmacista in Trieste)



La prova efficace di questa già conosciutissima specialità, fa sì che la si possa chiamare a buon diritto il **rimedio sovrano delle infiammazioni di gola, tonsilliti, faringiti, abbassamenti di voce, catarro, grippe, ecc.** Nell'Angina pure sono di considerevole vantaggio specialmente per accelerare la guarigione. Anche questo prodotto dell'arte farmaceutica ebbe, come tutti i suoi conazionali di merito, costato a svegliare la cupidigia di molti, che procurandosi sotto diverse forme e maniere ad imitare la spaziosa d'ottenere guadagni.

Senonché il buon senso del pubblico, già abituato a queste disoneste speculazioni, sapeva in ogni tempo distinguere la vera **Pastiglia Prendini** dalle false imitazioni, e ricorre sempre al deposito centrale presso la **Farmacia Prendini**, oppure ai molti suoi onesti depositari. Gli è per questo che le **Pastiglie Prendini** (fabbricate con apposite macchine e portati impresse da un lato la parola **Pastiglia** e dall'altro il nome **Prendini**) godono sempre di un favore crescente, tanto che vennero più volte premiate e generalissime adottate dai più conscienciosi medici ed introdotte perfino negli ospitali. — Si possono ricevere in scatola con relativa istruzione nella **Farmacia Prendini in Trieste**, ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'ogni paese.